



Anno 2016

GLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine

■ Come ogni anno, l'Istat rivede l'elenco dei prodotti che compongono il paniere di riferimento della rilevazione dei prezzi al consumo, finalizzata alla misura dell'inflazione. L'aggiornamento tiene conto delle novità emerse nelle abitudini di spesa delle famiglie e arricchisce, in alcuni casi, la gamma dei prodotti che rappresentano consumi consolidati.

■ Per il 2016, la revisione del paniere riflette anche l'introduzione della nuova classificazione dei beni e servizi destinati al consumo ECOICOP (European Classification of Individual Consumption by Purpose).

■ Nel 2016 il paniere utilizzato per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) e per le famiglie di operai e impiegati (FOI) si compone di 1.476 prodotti elementari (1.441 nel 2015), raggruppati in 901 prodotti, a loro volta raccolti in 400 aggregati.

■ Per il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA), il paniere comprende 1.484 prodotti elementari (1.457 nel 2015), raggruppati in 906 prodotti e in 404 aggregati.

■ Nel 2016 entrano nel paniere le *Bevande vegetali*, il *Pantalone corto uomo*, i *Leggings bambina*, la *Lampadina LED*, i *Panni cattura polvere*, i *Servizi integrati di telecomunicazione* (TV, Internet e voce), l'*Alloggio universitario*, il *Tatuaggio*. La rilevazione dei prezzi delle *Automobili usate* va a integrare quella dei prezzi delle *Automobili nuove* mentre il *Trapano elettrico* arricchisce la gamma di prodotti nel segmento di consumo *Utensili e attrezzature a motore per la casa e il giardino*. Ecco, dal paniere, il prodotto

■ Nei comuni sono più di 42.300 le unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) e quasi 8mila le abitazioni presso le quali sono rilevati i prezzi e i canoni d'affitto. Sono 1.187 i distributori di carburanti per i quali i prezzi sono rilevati attraverso la base dati del Ministero dello Sviluppo Economico.

■ Nel complesso, le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese sono circa 607mila, di cui più di 495.500 raccolte sul territorio, quasi 111.500 rilevate centralmente dall'Istat tramite web (anche con l'utilizzo di tecniche di *web scraping*) o acquisendo informazioni da diversi soggetti (Agenzia delle dogane e dei monopoli, Aiscat, Farmadati, Associazione Italiana degli Editori, Quattroruote, ecc.) o, ancora, dalla base dati dei prezzi dei carburanti del Ministero dello Sviluppo economico (circa 3.600 quotazioni).

■ Nel 2016 l'aggiornamento della struttura di ponderazione ha comportato, diversamente dagli ultimi anni, un aumento, anche se lieve, del peso dei *beni* nel paniere NIC, (da 53,55% a 53,72%), con una contestuale riduzione di quello dei *servizi* (da 46,45% a 46,28%). Ciò è principalmente imputabile all'aumento del peso dei *Beni durevoli* e degli *Alimentari non lavorati* e alla diminuzione del peso dei *Servizi relativi ai trasporti*.

■ Considerando le divisioni di spesa, gli aumenti di peso più consistenti riguardano i *Servizi ricettivi e di ristorazione* e gli *Altri beni e servizi*. I cali più rilevanti interessano invece la divisione *Trasporti* seguita da *Mobili, articoli e servizi per la casa*.

■ A partire dai dati definitivi di gennaio 2016, IPCA

La nuova classificazione della spesa per consumi

La classificazione della spesa per consumi finora utilizzata per gli indici IPCA, NIC e FOI è quella internazionale COICOP (Classification of Individual Consumption according to Purpose), la cui struttura gerarchica conta 3 livelli di disaggregazione: divisioni, gruppi e classi di prodotto.

La classificazione ECOICOP (European Classification of Individual Consumption according to Purpose), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici armonizzati dei prezzi al consumo e dell'indice dei prezzi delle abitazioni, attualmente in corso di approvazione, prevede l'introduzione delle sottoclassi di prodotto come ulteriore livello di dettaglio.

Sulla base degli orientamenti che si andavano consolidando a livello europeo, già nel 2011 l'Istat aveva introdotto (con la COICOP Rev.Istat) due ulteriori livelli di disaggregazione: le sottoclassi di prodotto e i segmenti di consumo.

A partire dai dati definitivi di gennaio 2016, le sottoclassi di prodotto che l'Istat utilizzerà per classificare IPCA, NIC e FOI sono quelle della ECOICOP, passando così da 235 a 227, di cui solamente 21 non raccordabili con sottoclassi già esistenti. Per le merceologie interessate, queste nuove 21 sottoclassi di prodotto rappresentano un'articolazione dei consumi delle famiglie diversa da quella utilizzata in precedenza dall'Istat che, in alcuni casi, ha un impatto rilevante nella classificazione degli indici prodotti:

- ▶ il latte non sarà più classificato in *Latte fresco* e *Latte a lunga conservazione*, ma nelle sottoclassi di prodotto *Latte intero* e *Latte scremato*;
- ▶ la classe di prodotto *Automobili* sarà articolata nelle due sottoclassi *Automobili nuove* e *Automobili usate*;
- ▶ nella classe di prodotto *Servizi di telefonia e telefax* verrà introdotta la sottoclasse *Servizi di telecomunicazione bundle* ossia i servizi di telecomunicazione che riuniscono più servizi in un solo prodotto (TV, Internet e voce);
- ▶ i *Servizi ricreativi e sportivi* saranno distinti per tipo di fruizione: *Servizi ricreativi e sportivi-fruizione come spettatore* e *Servizi ricreativi e sportivi-fruizione come praticante*.

Anche i segmenti di consumo, che rappresentano un'articolazione delle sottoclassi di prodotto messa a punto dall'Istat, saranno resi coerenti con la ECOICOP e passeranno da 326 a 300; 280 di questi sono raccordabili con i precedenti.

I segmenti di consumo continueranno a essere il livello più disaggregato per il quale sono diffusi gli indici NIC riferiti all'intero territorio nazionale¹. Per gli indici IPCA il livello di dettaglio della diffusione continuerà a essere in un primo tempo quello delle classi di prodotto ma, nel corso del 2016, scenderà alle sottoclassi, tenendo conto delle scelte operate da Eurostat. Gli indici FOI nazionali saranno ancora pubblicati fino alle divisioni di spesa. A livello territoriale (ripartizione, regione, provincia), proseguirà la diffusione degli indici NIC fino ai gruppi di prodotto e degli indici FOI, per il solo livello provinciale, fino alle divisioni di spesa.

Da gennaio 2016 il numero di indici NIC calcolati e diffusi per segmento di consumo passa da 326 a 300 (Prospetto 1). Le divisioni di spesa in cui il numero di segmenti di consumo diminuisce in misura maggiore sono quelle degli *Altri beni e servizi* dei *Mobili articoli e servizi per la casa* e di

PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO SECONDO I LIVELLI DI MASSIMO DETTAGLIO DELLA CLASSIFICAZIONE, PER DIVISIONE DI SPESA

Divisioni di spesa	Segmenti di consumo 2015	Segmenti di consumo 2016	Differenza assoluta	Variazione %	Raccordabilità
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	83	81	-2	-2,4	77
Bevande alcoliche e tabacchi	11	11	0	0,0	11
Abbigliamento e calzature	27	24	-3	-11,1	24
Abitazione, Acqua, Energia elettrica e combustibili	16	16	0	0,0	15
Mobili, articoli e servizi per la casa	40	33	-7	-17,5	32
Servizi sanitari e spese per la salute	11	12	1	9,1	10
Trasporti	30	30	0	0,0	26
Comunicazioni	6	8	2	33,3	7
Ricreazione, Spettacolo e Cultura	50	44	-6	-12,0	43
Istruzione	5	5	0	0,0	5
Servizi ricettivi e di ristorazione	17	14	-3	-17,6	10
Altri beni e servizi	30	22	-8	-26,7	20
Totale	326	300	-26	-8,0	280

I segmenti di consumo sono ora articolati in 400 aggregati e raggruppano 901 prodotti, per i quali vengono rilevati prezzi riferiti a 1.476 prodotti elementari. 357 dei 400 aggregati di prodotto saranno raccordabili con le posizioni rappresentative nelle quali si articolava in precedenza la classificazione al di sotto dei segmenti di consumo.

I prodotti elementari costituiscono, quindi, il livello di maggiore dettaglio della struttura di aggregazione del paniere per i quali, una o più volte al mese, vengono rilevati i prezzi. I prodotti sono un primo raggruppamento dei prodotti elementari (ad esempio il prodotto *Servizi di movimentazione lettere* raggruppa i prodotti elementari *Assicurata*, *Raccomandata* e *Posta prioritaria*) che, a loro volta, si sintetizzano negli aggregati di prodotto; questi ultimi sono il livello più dettagliato della classificazione per il quale è disponibile un peso.

Nel Prospetto 2 la nuova struttura gerarchica adottata per il calcolo degli indici NIC e FOI è posta a confronto con quella utilizzata per i dati pubblicati fino a dicembre 2015.

PROSPETTO 2. CLASSIFICAZIONE DEGLI INDICI NIC E FOI: CONFRONTO TRA COICOP REV. ISTAT E ECOICOP

anno 2015

12 divisioni di spesa

43 gruppi di prodotto

101 classi di prodotto

anno 2016

12 divisioni di spesa

43 gruppi di prodotto

101 classi di prodotto

L'aggiornamento del paniere per l'anno 2016

Nel 2016 sono 1.476 i prodotti elementari che compongono il paniere utilizzato per gli indici dei prezzi al consumo NIC e FOI, raggruppati in 901 prodotti e 400 aggregati di prodotto (l'anno precedente erano 1.441 prodotti elementari aggregati in 614 posizioni rappresentative secondo il precedente schema di classificazione). Il paniere 2016 per l'IPCA comprende 1.484 prodotti elementari, raggruppati in 906 prodotti e 404 aggregati di prodotto (1.457 sintetizzati in 623 posizioni rappresentative nel 2015).

Il paniere dei prezzi al consumo ha ormai raggiunto un livello di completezza e dettaglio tale da rendere contenuto il numero di prodotti che ogni anno entrano ed escono dalla rilevazione dei prezzi. Come di consueto le revisioni apportate al paniere nel 2016 sono di diversa natura e finalizzate a cogliere l'evoluzione dei comportamenti di spesa dei consumatori. Entrano nel paniere i seguenti nuovi prodotti (Prospetto 1):

- ▶ *Bevande vegetali* all'interno del segmento *Altri prodotti a base di latte o similari*. La loro inclusione intende rappresentare la crescente domanda di latte a base di soia, riso e altri legumi o cereali.
- ▶ *Pantalone corto uomo*, all'interno dei prodotti rappresentati nel segmento *Abiti completi e pantaloni uomo*;
- ▶ *Leggings bambina*, ampliano la gamma di prodotti del segmento di consumo *Altri indumenti per bambini (3-13 anni)*;
- ▶ *Lampadina LED* (all'interno del segmento di consumo *Piccoli accessori elettrici*) affianca la *Lampadina a risparmio energetico* già presente nel paniere nello stesso segmento;
- ▶ *Panni cattura polvere*, all'interno del segmento di consumo *Altri articoli non durevoli per la casa*;
- ▶ *Servizi integrati di telecomunicazione* (TV, Internet e voce), vanno ad arricchire la gamma dei servizi di telecomunicazione e tengono conto di un consumo ormai consolidato grazie a un'offerta sempre più ampia da parte delle principali aziende di telecomunicazione;
- ▶ *Alloggio universitario*, nell'ambito del segmento *Servizi di alloggio in altre strutture*.
- ▶ *Tatuaggio*, all'interno del segmento di consumo *Trattamenti di bellezza*.

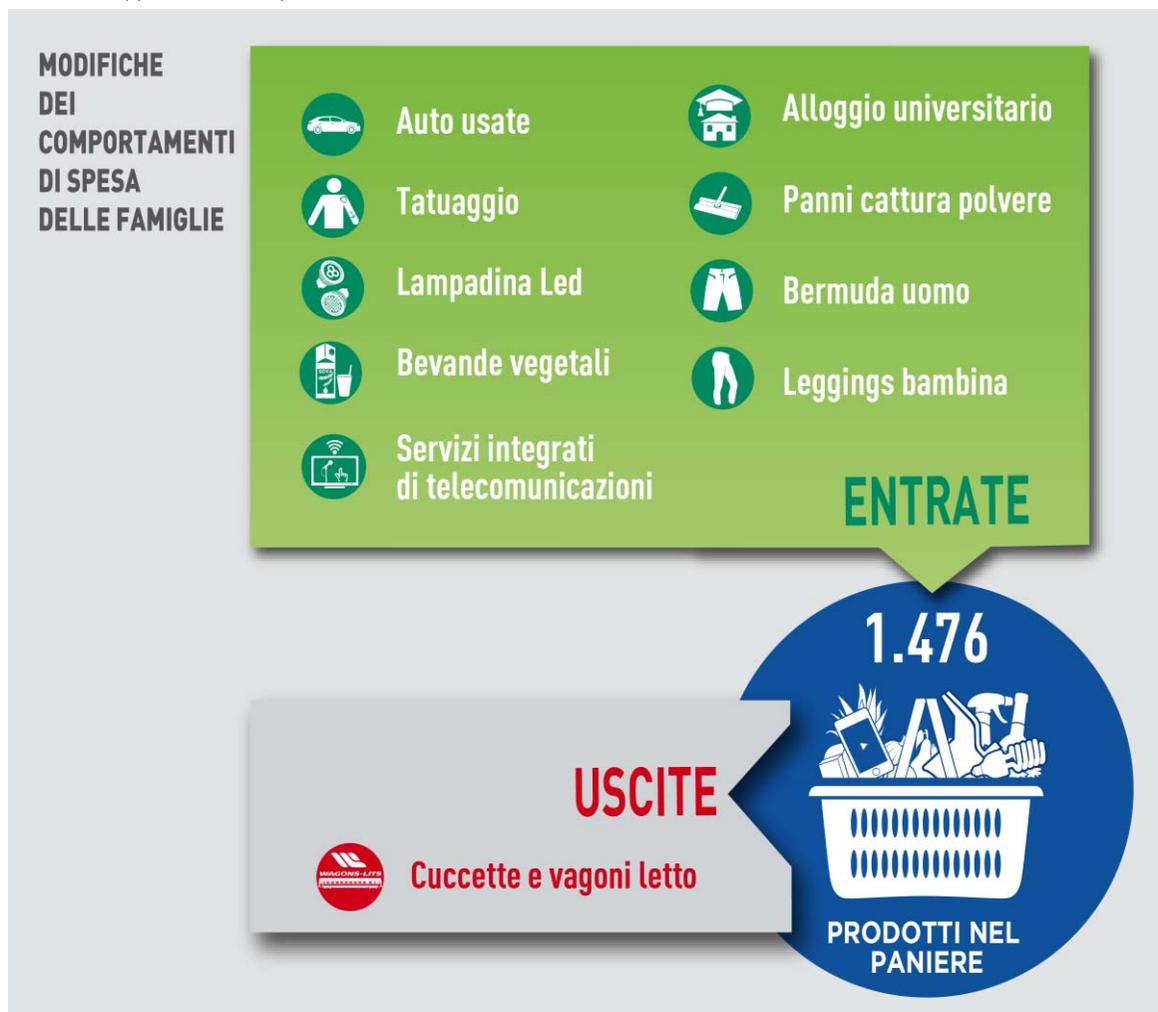
Inoltre, per ampliare la copertura degli aggregati di consumo (mediante l'aumento di prodotti e prodotti elementari che li rappresentano o mediante l'articolazione ulteriore di prodotti già presenti nel paniere) e tenere conto delle novità introdotte con l'adozione della ECOICOP si segnala che:

- ✓ sono stati inseriti i prodotti elementari *Latte intero fresco* e *Latte intero a lunga conservazione* nell'ambito della nuova sottoclasse *Latte intero* e il prodotto *Latte scremato fresco* nella nuova sottoclasse *Latte scremato*;
- ✓ il prodotto elementare *Cocomero-angurie baby* è stato introdotto a integrazione dell'aggregato di prodotto *Cocomeri-angurie*;
- ✓ il segmento di consumo *Altri vegetali coltivati per frutta* ora include anche le *Zucche* che si aggiungono agli esistenti aggregati di prodotto *Cetrioli*, *Melanzane*, *Piselli*, *Zucchine*, *Peperoni* e *Fagioli*;

questo servizio risulta ormai trascurabile), il *Trasferimento proprietà auto* e il *Trasferimento proprietà moto* i cui costi continueranno e essere rilevati per calcolare gli indici dei prezzi delle automobili e delle moto e motocicli.

PROSPETTO 3. LE PRINCIPALI ENTRATE E USCITE DEL PANIERE 2016

Posizioni rappresentative e prodotti



Nell'aggiornamento annuale del paniere dei prezzi al consumo sono comprese anche le operazioni di aggiornamento delle denominazioni e delle descrizioni dei prodotti inclusi; ciò sia al fine di adeguarle ai cambiamenti intervenuti nelle specifiche dei prodotti stessi sia allo scopo di meglio orientare l'attività di rilevazione sul territorio degli Uffici comunali di statistica. Per l'anno 2016 sono state modificate denominazioni e descrizioni di 15 aggregati di prodotto e 38 prodotti

prezzi di beni e servizi inclusi nel paniere concorrono quindi al calcolo dell'indice generale in funzione della quota di spesa che le famiglie destinano al loro acquisto. Tuttavia, al fine di misurare le quote di spesa con riferimento ai valori del periodo che definisce la base di calcolo degli indici, ossia dicembre 2015, i dati sui consumi finali delle famiglie, riferiti invece all'anno 2014, vengono opportunamente inflazionati sulla base delle variazioni di prezzo misurate nel corrispondente intervallo temporale.

Il Prospetto 4 riporta i pesi per divisione di spesa degli indici NIC, IPCA e FOI per il 2016 e permette la comparazione tra le strutture di ponderazione. Ordinando le divisioni di spesa secondo il loro peso, i tre indici mostrano differenze relativamente contenute, con l'eccezione della divisione di spesa *Servizi sanitari e spese per la salute*. Per tutti e tre gli indici, le divisioni di spesa che pesano maggiormente sono *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* e *Trasporti*.

Nel caso dell'indice NIC, le divisioni di spesa con il peso relativo maggiore sono *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* (16,57%), *Trasporti* (13,32%), *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili*³ e *Servizi ricettivi e di ristorazione* (11,45% per entrambe le divisioni di spesa).

Le differenze fra le strutture di ponderazione degli indici NIC, FOI e IPCA sono dovute in gran parte alla diversa definizione dell'aggregato economico di riferimento dei tre indici. Ciò ha implicazioni particolarmente rilevanti per la determinazione del peso della divisione di spesa *Servizi sanitari e spese per la salute* e, al suo interno, del peso dei prodotti farmaceutici. Nel NIC e nel FOI sono infatti incluse le spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per i consumi di prodotti farmaceutici e la fruizione dei servizi sanitari da parte delle famiglie che risultano, invece, escluse dal calcolo dell'IPCA. Di conseguenza, il peso dei *Servizi sanitari e spese per la salute* nel paniere dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (4,15%) è sensibilmente più basso di quello calcolato per gli indici nazionali.

PROSPETTO 4. PESI PER DIVISIONE DI SPESA DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI

Anno 2016, valori percentuali

Divisioni di spesa	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,5706	17,6326	15,3750
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2497	3,4597	3,4490
Abbigliamento e calzature	7,1837	8,3102	7,9923
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,4454	12,2032	11,4024
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,1798	7,6724	6,5215
Servizi sanitari e spese per la salute	8,6049	4,1506	7,0294
Trasporti	13,3218	14,1802	15,4704
Comunicazioni	2,6950	2,8727	3,1950
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,7890	6,0996	8,1386
Istruzione	1,2482	1,2314	1,4612

Per quanto riguarda le variazioni nella struttura di ponderazione dell'indice NIC, tra il 2015 e il 2016 l'aumento più elevato in termini assoluti è quello della divisione di spesa *Servizi ricettivi e di ristorazione* (+0,2935 punti percentuali) che risente in primo luogo dell'“effetto spesa”, ossia dell'accresciuta importanza relativa di questo raggruppamento di prodotti misurata nei Conti Nazionali del 2014 rispetto all'anno precedente; in secondo luogo, dell'“effetto rivalutazione” con cui la spesa del 2014 viene riportata al periodo che costituisce la base di calcolo degli indici (dicembre 2015). Di poco inferiore è l'incremento che si registra per il peso degli *Altri beni e servizi* (+0,2730 punti percentuali) dovuto, anche in questo caso, sia alla variazione della relativa spesa, sia all'effetto di rivalutazione. Aumentano inoltre i pesi di *Servizi sanitari e spese per la salute*, di *Abbigliamento e calzature*, delle *Comunicazioni* e, in misura più modesta, di *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* (per i quali una diminuzione della spesa delle famiglie viene compensata dall'“effetto rivalutazione”) e dell'*Istruzione*, quasi interamente dovuto all'“effetto spesa” (Prospetto 5 e Figura1).

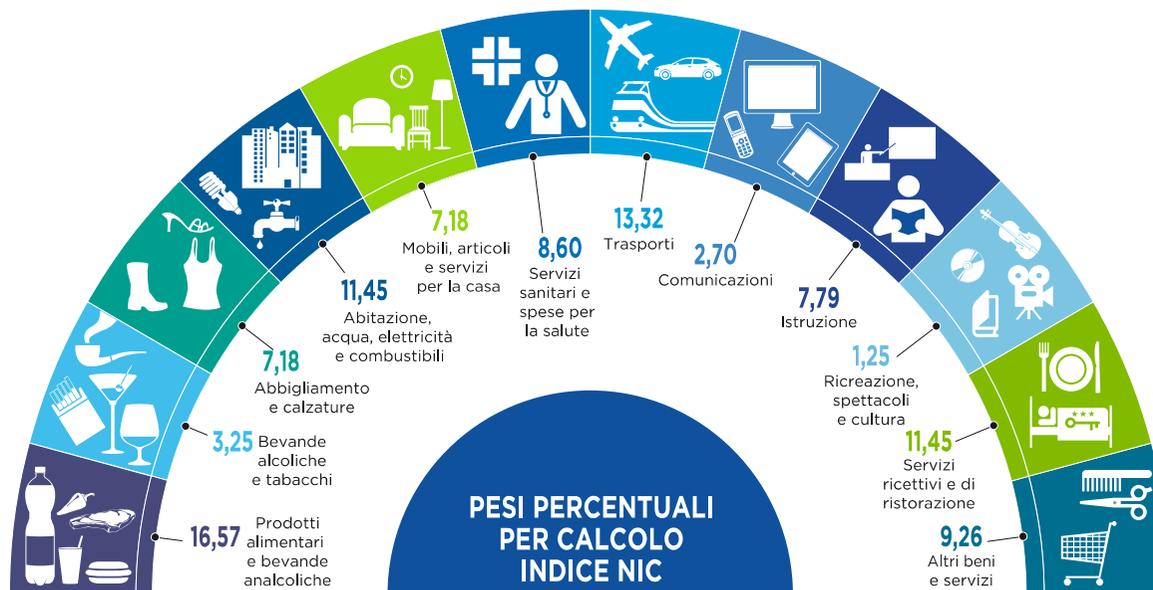
Se si guarda alle divisioni di spesa che vedono ridotta nel 2016 la loro importanza relativa nel paniere NIC, la diminuzione più ampia riguarda il peso dei *Trasporti* (-0,4821 punti percentuali), spiegata interamente dalla dinamica dei prezzi, che nel corso del 2015 è risultata negativa e non compensata dal lieve aumento della quota di spesa registrato tra il 2013 e il 2014. Un sensibile calo si registra inoltre per il peso di *Mobili, articoli e servizi per la casa* (-0,4238 punti percentuali), che risente sia della diminuzione della spesa per l'acquisto di questa categoria di prodotti sia dell'effetto rivalutazione. Diminuzioni meno marcate si registrano inoltre per *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* (-0,1509 punti percentuali) mentre cali inferiori al decimo di punto percentuale riguardano le divisioni di spesa *Ricreazione, spettacoli e cultura* e *Bevande alcoliche e tabacchi*.

PROSPETTO 5. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER DIVISIONE DI SPESA

Anni 2015 e 2016, valori percentuali e differenze assolute

Divisioni di spesa	Anno 2015	Anno 2016	Differenza assoluta	Effetto spesa	Effetto rivalutazione
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,5266	16,5706	0,0440	-0,1552	0,1992
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2606	3,2497	-0,0109	-0,0848	0,0739
Abbigliamento e calzature	7,0229	7,1837	0,1608	0,1553	0,0055
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,5963	11,4454	-0,1509	-0,1539	0,0030
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,6036	7,1798	-0,4238	-0,3877	-0,0361
Servizi sanitari e spese per la salute	8,4390	8,6049	0,1659	0,1264	0,0395
Trasporti	13,8039	13,3218	-0,4821	0,0470	-0,5291
Comunicazioni	2,5408	2,6950	0,1542	-0,0339	0,1881
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,8524	7,7890	-0,0634	-0,0809	0,0175
Istruzione	1,2085	1,2482	0,0397	0,0405	-0,0008

FIGURA 1. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER DIVISIONE DI SPESA
Anno 2016, valori percentuali



Considerando la struttura di ponderazione per tipologia di prodotto, nel 2016, diversamente dagli ultimi anni, nel paniere NIC aumenta, anche se di poco, il peso dei beni a discapito di quello dei servizi (+0,1723 per i beni e -0,1723 per i servizi): i beni passano quindi dal 53,55 al 53,75% mentre i servizi scendono a 46,28 da 46,45% (Prospetto 6).

Nell'ambito dei beni, scende il peso relativo dei *Beni energetici*, da 9,35% del 2015 a 8,96%, a causa della diminuzione del peso della componente non regolamentata dovuta sia all'“effetto spesa” sia all'“effetto rivalutazione”. Il peso dei *Beni alimentari* resta sostanzialmente invariato (17,62%) così come quello dei *Tabacchi* (2,19%). L'aumento di mezzo punto percentuale del peso degli *Altri beni* (da 24,4 a 24,9%) riflette principalmente l'incremento della componente dei beni durevoli (tra i quali rientrano le automobili) a seguito dell'aumento della spesa destinata al loro acquisto e, in misura minore, di quella dei beni semidurevoli (tra i quali sono inclusi abbigliamento e calzature).

Per il comparto dei servizi, gli incrementi maggiori riguardano i pesi dei *Servizi vari* (da 11,12 a 11,46%) e dei *Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona* (da 17,24 a 17,56%) mentre la diminuzione maggiore si registra per i *Servizi relativi ai trasporti* (da 7,92 a 7,39%) per via della flessione della spesa sostenuta dalle famiglie nel 2014 e della diminuzione dei prezzi registrata nell'ultimo anno.

Il peso della *Componente di fondo*, ottenuta escludendo gli aggregati più volatili in termini di dinamica dei prezzi (alimentari freschi e prodotti energetici), si incrementa di 0,1648 punti

PROSPETTO 6. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Anni 2015 e 2016, valori percentuali e differenze assolute

Tipologie di prodotto	Anno 2015	Anno 2016	Differenza assoluta	Effetto spesa	Effetto rivalutazione
Beni alimentari, di cui:	17,6032	17,6293	0,0261	-0,1594	0,1855
Alimentari lavorati	10,7365	10,5400	-0,1965	-0,1445	-0,0520
Alimentari non lavorati	6,8667	7,0893	0,2226	-0,0149	0,2375
Beni energetici, di cui:	9,3467	8,9593	-0,3874	-0,2150	-0,1724
Energetici regolamentati	4,6766	4,6894	0,0128	-0,1018	0,1146
Energetici non regolamentati	4,6701	4,2699	-0,4002	-0,1132	-0,2870
Tabacchi	2,1840	2,1910	0,0070	-0,0806	0,0876
Altri beni, di cui:	24,4136	24,9402	0,5266	0,3592	0,1674
Beni durevoli	7,3312	7,9828	0,6516	0,5052	0,1464
Beni non durevoli	7,0570	6,7677	-0,2893	-0,3133	0,0240
Beni semidurevoli	10,0254	10,1897	0,1643	0,1673	-0,0030
Totale beni	53,5475	53,7198	0,1723	-0,0958	0,2681
Servizi relativi all'abitazione	8,0193	7,7764	-0,2429	-0,1236	-0,1193
Servizi relativi alle comunicazioni	2,1410	2,0997	-0,0413	-0,1470	0,1057
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	17,2405	17,5565	0,3160	0,2949	0,0211
Servizi relativi ai trasporti	7,9231	7,3869	-0,5362	-0,3112	-0,2250
Servizi vari	11,1286	11,4607	0,3321	0,3827	-0,0506
Totale servizi	46,4525	46,2802	-0,1723	0,0958	-0,2681
TOTALE	100,0000	100,0000			
Componente di fondo	83,7866	83,9514	0,1648	0,2299	-0,0651
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	70,8661	71,2204	0,3543	0,4550	-0,1007
Indice generale al netto degli energetici	90,6533	91,0407	0,3874	0,2150	0,1724
Beni alimentari, per la cura della casa e della persona	19,9953	19,9682	-0,0271	-0,2024	0,1753

Considerando i prodotti regolamentati, il peso dei *Beni regolamentati* diminuisce lievemente (da 7,25 a 7,16%) così come quello dei *Servizi regolamentati* (da 6,65 a 6,52%) (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER PRODOTTI REGOLAMENTATI E NON

Anni 2015 e 2016, valori percentuali e differenze assolute

Infine, tra i prodotti per frequenza di acquisto, il peso di quelli acquistati con maggiore frequenza dai consumatori risulta ridimensionato (-0,2671 punti percentuali) mentre aumenta quello dei prodotti a bassa frequenza d'acquisto (+0,2336 punti percentuali); resta sostanzialmente invariato (43,0%) il peso dei prodotti a media frequenza d'acquisto (Prospetto 8).

PROSPETTO 8. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER FREQUENZA D'ACQUISTO

Anni 2015 e 2016, valori percentuali e differenze assolute

Frequenza d'acquisto	Anno 2015	Anno 2016	Differenza assoluta
Alta frequenza d'acquisto	40,4323	40,1652	-0,2671
Media frequenza d'acquisto	43,0053	43,0388	0,0335
Bassa frequenza d'acquisto	16,5624	16,7960	0,2336
TOTALE	100,0000	100,0000	

Come di consueto, anche quest'anno sono stati aggiornati i pesi delle diverse regioni sulla spesa complessiva utilizzata per la stima della ponderazione dell'indice NIC (Prospetto 9).

PROSPETTO 9. INDICE NIC: PESI REGIONALI NEL 2016

Valori percentuali

Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi
Piemonte	8,2325	Valle d'Aosta	0,2888	Lombardia	19,2664	Trentino-A. Adige	2,3229
Veneto	8,9674	Friuli-V. Giulia	2,2774	Liguria	2,8633	Emilia-Romagna	8,8156
Toscana	6,8348	Umbria	1,4226	Marche	2,5088	Lazio	9,8485
Abruzzo	1,9486	Molise	0,4328	Campania	6,8886	Puglia	5,0641
Basilicata	0,7296	Calabria	2,5911	Sicilia	6,3451	Sardegna	2,3512

La base territoriale e il grado di copertura dell'indagine

Nel 2016 sono 80 i comuni (19 capoluoghi di regione e 61 capoluoghi di provincia) che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto inclusi nel paniere. Sono invece 16⁴ comuni (+4 rispetto allo scorso anno), di cui 14 capoluogo di provincia, quelli che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme del paniere riferito alle tariffe locali (fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas, trasporti urbani, taxi, trasferimento proprietà auto, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale ecc.), ad alcuni servizi locali (operaio edile, partite di calcio, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie ecc.) e ai carburanti (Prospetto 10); in particolare, entrano a far parte della base territoriale dell'indagine, partecipando al calcolo degli indici per un sottoinsieme del paniere, tre comuni (Campobasso, Termoli e Isernia) della regione Molise, non presente fino al 2015, e il comune di Vasto in Abruzzo.

PROSPETTO 10. NUMERO DI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA CHE PARTECIPANO AL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI E RELATIVA POPOLAZIONE RESIDENTE

Anno 2016, valori assoluti e percentuali

Regioni e ripartizioni geografiche	Capoluoghi	Popolazione provinciale residente al 31.12.2014	Capoluoghi che partecipano al calcolo degli indici con paniere completo	Copertura degli indici per il paniere completo	Comuni che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe, servizi locali e carburanti)	Copertura degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe, servizi locali e carburanti)
Piemonte	8	4.424.467	7	95,0	1	100,0
Valle d'Aosta	1	128.298	1	100,0	0	100,0
Liguria	4	1.583.263	3	82,2	1	100,0
Lombardia	12	10.002.615	10	89,5	1	98,2
Nord-Ovest	25	16.138.643	21	90,4	3	98,9
Trentino-Alto Adige	2	1.055.934	2	100,0	0	100,0
Veneto	7	4.927.596	7	100,0	0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	4	1.227.122	4	100,0	0	100,0
Emilia-Romagna	9	4.450.508	9	100,0	0	100,0
Nord-Est	22	11.661.160	22	100,0	3	100,0
Marche	5	1.550.796	3	65,2	1	76,6
Toscana	10	3.752.654	9	93,3	1	100,0
Umbria	2	894.762	2	100,0	0	100,0
Lazio	5	5.892.425	2	79,2	1	87,6
Centro	22	12.090.637	16	83,3	3	90,9
Campania	5	5.861.529	4	81,1	1	100,0
Abruzzo	4	1.331.574	3	70,5	2	100,0
Molise	2	313.348	0	-	3	100,0
Puglia	6	4.090.105	2	40,8	1	56,3
Basilicata	2	576.619	1	65,1	1	100,0
Calabria	5	1.976.631	3	82,9	1	91,2
Sud	24	14.149.806	13	66,2	9	86,1
Sicilia	9	5.092.080	6	81,6	1	87,8
Sardegna	8	1.663.286	2	53,9	0	53,9
Isole	17	6.755.366	8	74,8	1	79,5

Rilevazione territoriale

Nei 96 comuni (80 per il paniere completo e 16 per un sottoinsieme di prodotti) che partecipano nel 2016 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano più di 42.300 unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica (UCS) monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono quasi 8.000 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto e, a partire da quest'anno, 1.187 distributori di carburanti per i quali i prezzi sono rilevati attraverso la base dati del Ministero dello Sviluppo economico.

Nel complesso ammontano a 495.500 le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli UCS. La riduzione delle quotazioni provenienti dagli UCS (501.900 nel 2015) è dovuta prevalentemente al ritorno alla modalità centralizzata della rilevazione dei prezzi dei farmaci di fascia C COP (Con Obbligo di Prescrizione medica) per i quali le riduzioni di prezzo rilevate presso i punti vendita sul territorio sono state di ammontare molto limitato nel corso degli ultimi due anni e non tale da giustificare lo svolgimento della rilevazione sul territorio.

Sono nuove il 3,1% delle attuali referenze di prodotto che derivano dall'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali: di queste, il 2,1% sono referenze di prodotti nuovi mentre per il restante 1,0% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Rilevazione centralizzata

Nel 2016, sono 111.500 le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese centralmente dall'Istat di cui 3.600 raccolte attraverso la base dati del Ministero dello Sviluppo economico.

La raccolta dei prezzi da parte dell'Istat viene effettuata tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping* per circa 13.000 quotazioni) o acquisendo informazioni da diversi soggetti. Tra i principali fornitori di informazioni utili al calcolo degli indici dei prezzi al consumo è possibile elencare i seguenti:

- ✓ Agenzia delle dogane e dei monopoli, con riferimento ai prezzi dei Tabacchi e dei Concorsi pronostici;
- ✓ Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (Aiscat) per i dati relativi ai pedaggi autostradali;
- ✓ Farmadati, per tutti i prezzi dei farmaci di fascia A e C COP;
- ✓ Associazione Italiana degli Editori (AIE), per i prezzi dei libri scolastici;
- ✓ la rivista *Quattroruote*, per le quotazioni delle automobili e in particolare delle Automobili usate che, a partire dai dati di dicembre 2015, vengono fornite mensilmente a Istat.

L'incidenza dei prodotti rilevati direttamente dall'Istat (calcolata in base al peso che ciascun prodotto assume all'interno dell'indice NIC) è pari, nel 2016, al 23,6% (23,1% nel 2015).

L'aggiornamento della base di riferimento degli indici e le novità nella diffusione

Gli indici dei prezzi al consumo vengono calcolati utilizzando la formula a catena di Laspeyres, in cui il paniere dei prodotti e il sistema di pesi vengono aggiornati annualmente. Gli indici mensili dell'anno corrente vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e sono successivamente concatenati sul periodo scelto come base di riferimento, al fine di poter misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo superiore a un anno.

Fino ai dati di dicembre 2015 e a quelli provvisori di gennaio 2016 gli indici NIC e FOI, a livello sia nazionale sia territoriale, hanno come base di riferimento l'anno 2010 e l'indice IPCA l'anno 2005 (in linea con gli altri paesi dell'Unione europea e in conformità al Regolamento (CE) n. 1708/2005 del 20 ottobre 2005).

A partire dai dati definitivi relativi al mese di gennaio 2016, i tre indici (IPCA, NIC e FOI) saranno espressi in base di riferimento 2015=100.

Per l'indice IPCA l'innovazione recepisce il Regolamento Ue 2015/2010 della Commissione europea dell'11 novembre 2015. L'Istat ha deciso di estendere questo cambiamento anche agli indici NIC e FOI, rafforzando così gli elementi di comparabilità tra indici.

Per tutti gli aggregati di prodotto presenti sia nella precedente classificazione (COICOP Rev. Istat) sia nella nuova (ECOICOP) saranno fornite le serie storiche dell'indice IPCA nella nuova base di riferimento. Per quanto riguarda invece gli indici NIC e FOI saranno resi disponibili i corrispondenti coefficienti di raccordo, allo scopo di garantire la comparabilità temporale tra le serie espresse nella nuova base di riferimento e quelle nella precedente base. Le modalità di utilizzo dei coefficienti di raccordo sono illustrate nella *Nota metodologica* allegata al comunicato stampa "Prezzi al consumo".

Con riferimento all'indice IPCA, in conformità con le politiche di diffusione di Eurostat, già da novembre 2015 è stato ampliato il dettaglio di pubblicazione su I.Stat degli indici IPCA-CT: questi vengono ora diffusi fino ai gruppi e alle classi di prodotto a partire dal 2013; nel corso del 2016, coerentemente con le diffusioni Eurostat, è prevista l'estensione anche a periodi precedenti.

Come già avvenuto con la diffusione dei dati del secondo semestre 2015, gli indici satellite dei prezzi al consumo - che misurano l'impatto dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie - non saranno più oggetto di un comunicato stampa ad hoc. La pubblicazione dei dati su I.Stat avverrà contestualmente alla diffusione degli indici definitivi dei prezzi al consumo di dicembre e di giugno; nei relativi comunicati stampa sarà presente una sezione dedicata.

Nota metodologica

Gli indici dei prezzi al consumo: metodologia di rilevazione, metodologia di calcolo degli indici, base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo

Metodologia di rilevazione

Campo di osservazione degli indici

I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi (paniere) rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Essi vengono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale.

Attualmente il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato secondo tre diversi indici, con finalità differenti:

- 1. l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori sebbene caratterizzata, al suo interno, da abitudini di spesa molto differenziate;
- 2. l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. È l'indice usato per adeguare periodicamente valori monetari, quali i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;
- 3. l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso. Viene quindi assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. L'indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat a Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'UE, sulla base dei quali elabora e diffonde l'indice sintetico europeo.

I tre indici hanno in comune: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; lo schema di classificazione del paniere; differiscono, invece, per i seguenti elementi:

- NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, gravi sulla Pubblica Amministrazione o sulle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è

Classificazione delle spese per consumi

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo, a partire da gennaio 2016, è quella internazionale ECOICOP (*European Classification of Individual Consumption by Purpose*), la cui struttura gerarchica prevede quattro livelli di disaggregazione: divisioni di spesa, gruppi di prodotto, classi di prodotto e sottoclassi di prodotto. La ECOICOP amplia la classificazione COICOP adottata fino a dicembre 2015, che prevedeva fino a tre livelli di disaggregazione (divisioni di spesa, gruppi di prodotto e classi di prodotto).

Già nel 2011 l'Istat, sulla base degli orientamenti che si stavano consolidando a livello europeo, con la COICOP Rev.Istat aveva introdotto due ulteriori livelli di disaggregazione: le sottoclassi di prodotto e i segmenti di consumo. L'adozione della ECOICOP – che ha definito sottoclassi di prodotto differenti, anche se in misura molto contenuta, rispetto a quelle della COICOP Rev.Istat – ha reso necessario predisporre una nuova articolazione dei segmenti di consumo sottostanti le sottoclassi prodotto presenti nella ECOICOP; questi sono stati suddivisi in aggregati di prodotti a loro volta articolati in prodotti che raggruppano i prodotti elementari del paniere Istat.

Con riferimento agli indici NIC e FOI, il primo livello di classificazione considera 12 divisioni di spesa, il secondo è costituito da 43 gruppi e il terzo da 101 classi di prodotto. Le 101 classi si suddividono ulteriormente in 227 sottoclassi e quest'ultime in 300 segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio della classificazione in termini di pubblicazione degli indici. Le ulteriori disaggregazioni adottate per il calcolo degli indici prevedono 400 aggregati di prodotto, 901 prodotti e 1.476 prodotti elementari che compongono il paniere Istat (Prospetto 1).

I prodotti elementari costituiscono, quindi, il livello di maggiore dettaglio della struttura di aggregazione del paniere per i quali, una o più volte al mese, vengono rilevati i prezzi. I prodotti sono un primo raggruppamento dei prodotti elementari (ad esempio il prodotto Servizi di movimentazione lettere raggruppa i prodotti elementari *Assicurata*, *Raccomandata* e *Posta prioritaria*) che, a loro volta, si sintetizzano negli aggregati di prodotto; questi ultimi sono il livello più dettagliato della classificazione per il quale è disponibile un peso e di conseguenza vengono calcolati mensilmente gli indici in base di riferimento

Per l'indice IPCA, i 43 gruppi di prodotto si suddividono in 100 classi, a loro volta articolate in 226 sottoclassi, 299 segmenti di consumo, 404 aggregati di prodotto, 843 prodotti e 1.484 prodotti elementari.

PROSPETTO 1. STRUTTURA DELLA CLASSIFICAZIONE ADOTTATA PER GLI INDICI NIC E FOI. ANNO 2016 (a)

anno 2016

12 divisioni di spesa

43 gruppi di prodotto

101 classi di prodotto

227 sottoclassi di prodotto

Livello di pubblicazione degli indici

300 segmenti di consumo

rilevante (ad esempio, la benzina o l'energia elettrica) la scelta dei prodotti non pone particolari problemi di selezione. In altri casi, invece, la selezione campionaria determina una scelta più articolata. Ad esempio, per misurare la dinamica dei prezzi del segmento di consumo *Piccoli accessori elettrici* vengono seguiti i prezzi dei prodotti elementari *Presa di corrente, Pila elettrica, Lampadina a risparmio energetico, Multipresa, Lampadina LED*, largamente rappresentativi delle spese delle famiglie per l'acquisto di piccoli accessori elettrici per la casa.

I prodotti sono selezionati sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate; inoltre, devono poter essere agevolmente rilevate sul territorio. La scelta tiene anche conto del criterio del *peso medio*, secondo cui maggiore è il peso di un segmento di consumo sul totale dei consumi delle famiglie, maggiore dovrà essere il numero di prodotti che contribuiscono a misurarne l'evoluzione dei prezzi. Questo principio non viene applicato in modo meccanico, perché va integrato da valutazioni specifiche riguardanti le caratteristiche dei prodotti inclusi in ciascun segmento.

Organizzazione della rilevazione

Rilevazione territoriale

Ogni anno l'Istat invia agli Uffici comunali di statistica l'elenco dei prodotti da rilevare; ogni bene e servizio è accompagnato da una descrizione che lo specifica (ad esempio, in termini di peso e confezione). Per ciascun prodotto elementare, viene raccolto in ogni capoluogo un numero di quotazioni di prezzo che varia in funzione del numero di varietà presenti localmente, dell'importanza relativa del prodotto, dell'ampiezza demografica del comune e della relativa estensione territoriale, delle caratteristiche della rete distributiva e delle abitudini di spesa dei consumatori.

Il piano di campionamento dei punti vendita e la loro individuazione effettuata all'inizio del ciclo annuale di rilevazione devono essere realizzati in maniera tale da rappresentare tutta la gamma degli esercizi esistenti. A questo scopo, ogni anno ciascun Ufficio comunale di statistica sottopone a verifica e aggiorna, nel mese di dicembre, il piano di campionamento, alla luce dei cambiamenti che possono essere intervenuti sia nelle abitudini di consumo sia nella struttura commerciale del territorio sia nel paniere definito dall'Istat. Successivamente le unità di rilevazione selezionate non devono essere cambiate nel corso dell'anno, se non per sostituzione forzata (chiusura di un negozio o cessazione della commercializzazione di una referenza di prodotto tenuta in osservazione).

Per ogni prodotto elencato nel paniere, per il quale la rilevazione viene effettuata sul territorio, i rilevatori comunali individuano in ogni punto di rilevazione presente nel campione la referenza più venduta (per referenza si intende una combinazione di marca, varietà e confezione che specifica il prodotto del paniere, sulla base della descrizione fornita dall'Istat. Il prezzo della referenza così selezionata viene monitorato, mese dopo mese, per un anno intero. Per ciascun prodotto elementare, si richiede che le referenze per le quali rilevare periodicamente le quotazioni in ogni comune siano almeno sette per i beni alimentari e almeno cinque per i beni non alimentari e i servizi, salvo eccezioni motivate (come, ad esempio, il prezzo del biglietto d'ingresso nei musei o il costo dell'abbonamento ai trasporti urbani).

Rilevazione centralizzata

La rilevazione dei prezzi al consumo effettuata direttamente dall'Istat riguarda principalmente i beni e servizi caratterizzati da prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale oppure da criteri di determinazione dei prezzi vincolati a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i servizi telefonici, i medicinali con obbligo di prescrizione, i periodici, alcuni servizi di trasporto). Riguarda, inoltre, i prodotti che, per la tecnica di rilevazione adottata o per le caratteristiche peculiari dell'offerta o della domanda, si prestano a essere meglio gestiti in modo centralizzato; esempi tipici sono i prodotti caratterizzati da continui cambiamenti tecnologici (i prodotti elettronici come i computer, telefoni cellulari ecc.) e i servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (i servizi legati alla filiera turistica come i pacchetti vacanza, i campeggi, gli stabilimenti balneari e gli agriturismi).

La raccolta dei prezzi da parte dell'Istat viene effettuata tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di web scraping per circa 13.000 quotazioni) o acquisendo informazioni da diversi soggetti. Tra i principali fornitori di informazioni utili al calcolo degli indici dei prezzi al consumo è possibile elencare i seguenti:

- ✓ Agenzia delle dogane e dei monopoli, con riferimento ai prezzi dei Tabacchi e dei Concorsi pronostici;
- ✓ Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (Aiscat) per i dati relativi ai pedaggi autostradali;
- ✓ Farmadati, per tutti i prezzi dei farmaci di fascia A e C COP;
- ✓ Associazione Italiana degli Editori (AIE), per i prezzi dei libri scolastici;
- ✓ La rivista Quattroruote, per le quotazioni delle automobili e in particolare delle automobili usate che, a partire dai dati di dicembre 2015, vengono mensilmente fornite all'Istat.

L'incidenza dei prodotti rilevati direttamente dall'Istat (calcolata in base al peso che ciascun prodotto assume all'interno dell'indice NIC) è pari, nel 2016, al 23,6% (23,1% nel 2015).

Periodo e frequenza di rilevazione

Per la modalità territoriale di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata, nei primi 15 giorni lavorativi del mese e nello specifico:

- ▶ due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, vegetali e prodotti ittici freschi, carburanti da autotrazione e da riscaldamento);
- ▶ una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere. Per alcuni beni o servizi quali ad esempio acqua potabile, gas di rete per uso domestico, trasporto urbano su bus e multimodale, taxi o per i ticket per analisi, visite specialistiche, fisioterapia ed esami diagnostici, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese a cui si riferisce la rilevazione.

Per la modalità centralizzata di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene generalmente effettuata una volta al mese, nei primi 15 giorni lavorativi del mese di riferimento dei dati. Di seguito si elencano le eccezioni alla regola generale:

Metodologia di calcolo degli indici

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. D'altra parte, l'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

Come di consueto, la determinazione dei coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo è stata effettuata attraverso l'utilizzo dei dati di Contabilità Nazionale e di quelli derivanti dall'indagine sulla Spesa delle famiglie, che coinvolge annualmente circa 28.000 famiglie. Per entrambe le fonti sono stati utilizzati gli ultimi dati disponibili, relativi all'anno 2014.

La metodologia di stima della struttura di ponderazione degli indici nazionali NIC e FOI e dell'indice IPCA rispetta pienamente i requisiti minimi di qualità per la ponderazione degli indici dei prezzi al consumo richiesti dal Regolamento (UE) n. 1114/2010 della Commissione. Il citato regolamento stabilisce, in particolare, che il sistema dei pesi degli indici di un anno t deve essere stimato utilizzando i dati provvisori dei Conti Nazionali sulla spesa per consumi delle famiglie dell'anno $t-2$, nonché le informazioni derivanti dall'indagine sulla Spesa delle famiglie e da eventuali altre fonti sufficientemente affidabili ai fini dell'elaborazione degli indici.

Struttura di ponderazione degli indici NIC e IPCA

La procedura di calcolo dei pesi prevede, come prima elaborazione, la stima a livello nazionale della spesa relativa ai singoli segmenti di consumo che individuano il campo di osservazione degli indici dei prezzi. A tale scopo vengono utilizzati i dati relativi ai consumi finali stimati dalla Contabilità Nazionale, classificati in base al Sistema Europeo dei Conti 2010 (SEC 2010), che definiscono la struttura dei consumi delle famiglie per 56 funzioni di spesa e costituiscono la base per la determinazione del sistema dei pesi. Le spese relative alle 56 funzioni vengono disaggregate e raccordate ai livelli più bassi della classificazione COICOP utilizzando, in modo selettivo, le informazioni desunte dall'indagine sulla Spesa delle famiglie italiane e da altre fonti interne all'Istat (come, ad esempio, le indagini sul commercio con l'estero, sulla produzione industriale e sul movimento turistico) ed esterne (AC Nielsen, Banca d'Italia, ecc)⁵. Nella gerarchia delle fonti, i dati relativi ai consumi della Contabilità Nazionale svolgono dunque un ruolo basilare, mentre le informazioni di altra fonte hanno la funzione ausiliaria di permettere la ripartizione dei dati aggregati tra i singoli strati in cui è suddiviso l'universo dei consumi.

La fase successiva di elaborazione dei dati prevede la suddivisione della spesa, attribuita ad ogni singolo segmento di consumo, tra gli aggregati di prodotto.

I dati di spesa per ciascun aggregato di prodotto (relativi all'anno 2014) sono poi rivalutati sulla base della variazione dei prezzi, registrata dai corrispondenti indici elementari, tra il 2014 e il dicembre del 2015; questo al fine di misurare le quote di spesa, da utilizzare per la definizione della struttura di ponderazione dei prezzi utilizzati come base per il calcolo delle nuove serie degli indici. I valori di spesa, così rivalutati, sono quindi utilizzati per calcolare il peso relativo dei beni e

Struttura di ponderazione dell'indice FOI

Il calcolo dei pesi dell'indice FOI segue la stessa procedura utilizzata per l'indice NIC, con due differenze sostanziali nell'uso dei dati sui consumi delle famiglie: la prima riguarda la stima a livello nazionale della spesa relativa ai singoli segmenti di consumo. In questa fase del processo, i dati dei conti nazionali, che si riferiscono alla popolazione presente sul territorio nazionale, vengono dapprima depurati delle spese sostenute in Italia da persone non residenti e successivamente riproporzionati in base all'incidenza sul totale delle famiglie italiane dei consumi di quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente. La seconda differenza riguarda l'utilizzo dei dati relativi ai consumi delle famiglie aventi come persona di riferimento un lavoratore dipendente, disaggregati per regione, come base per il calcolo della matrice regionale dei consumi per la stima dei pesi per le sintesi orizzontali e verticali degli indici regionali FOI.

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di aggregazione degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

1. L'*indice nazionale* si ottiene nel modo seguente:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano per lo più sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

2. L'*indice per ripartizione geografica* si ottiene nel seguente modo:

- ▶ si aggregano gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire quello ripartizionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale per ripartizione geografica dei prezzi si ottiene come media ponderata degli indici ripartizionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

3. L'*indice regionale* si ottiene aggregando tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie, calcolato a livello regionale.

4. L'*indice per capoluogo di provincia* si ottiene nel seguente modo:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici delle aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia per costruire l'indice generale provinciale. I coefficienti di ponderazione utilizzati si

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "*in stagione*" oppure "*fuori stagione*". L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "*in stagione*", mentre i prezzi dei prodotti "*fuori stagione*" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Ribasamento annuale

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres per cui, a dicembre di ogni anno, nel corso di quello che viene definito *ribasamento*, vengono revisionati sia il paniere di prodotti sia i coefficienti di ponderazione, al fine di aggiornare la base che sarà poi utilizzata per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

Più in generale, con il termine *ribasamento*, si fa riferimento all'insieme delle operazioni che, con cadenza annuale, vengono effettuate non solo per la revisione del paniere dei beni e servizi e della struttura di ponderazione, ma anche per l'aggiornamento della copertura territoriale dell'indagine, per la revisione e aggiornamento dei piani comunali di rilevazione al fine di tener conto delle novità intervenute nel paniere nazionale e dell'evoluzione della distribuzione commerciale sul territorio comunale e per introduzione di innovazioni metodologiche.

Attualmente, la base di calcolo per il generico anno t è costituita dal dicembre dell'anno $t-1$ e operativamente tutti i lavori di ribasamento avvengono nel periodo che va dal mese di novembre dell'anno $t-1$ al mese di febbraio dell'anno t .

Le operazioni di ribasamento coinvolgono sia l'Istat, per quanto riguarda l'aggiornamento del paniere, della struttura di ponderazione e l'introduzione di innovazioni metodologiche, sia gli uffici comunali di statistica per quanto riguarda la revisione dei propri piani di rilevazione che avviene sulla base degli standard dettati dall'Istat.

Più specificamente, l'Istat provvede alla revisione della composizione del paniere tenendo conto della rappresentatività dei prodotti, della loro evoluzione tecnologica, delle tendenze degli specifici mercati, delle evidenze empiriche provenienti dall'attività di rilevazione, ecc., e all'aggiornamento dei coefficienti di ponderazione utilizzati per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per i diversi livelli territoriali previsti. Contestualmente, gli Uffici di statistica dei comuni partecipanti all'indagine rivedono i loro piani di rilevazione per tenere conto delle eventuali novità intervenute nel paniere e affinché il numero, la tipologia e la distribuzione sul territorio dei punti vendita, nei quali verrà effettuata nell'anno t la rilevazione dei prezzi, riflettano il più fedelmente possibile la realtà della struttura locale dei consumi.

Nello stesso periodo, vengono considerate eventuali variazioni nel numero di comuni capoluoghi di provincia partecipanti al calcolo dell'indice nazionale. Tale revisione determina aggiornamenti

Base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo

La rilevazione dei prezzi al consumo è regolata da leggi e regolamenti che la disciplinano e ne costituiscono la base normativa di riferimento. Essi definiscono soggetti e funzioni. I soggetti coinvolti sono l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni.

Il **Regio Decreto Legge n. 222/1927** (convertito in legge n. 2421/1927) conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei (art. 1). Specifica altresì: "spetta all'Istituto centrale di statistica diramare le istruzioni affinché la raccolta dei dati avvenga con uniformità di criteri e con rigore di metodo" (art. 2) e "promuovere i provvedimenti opportuni per l'organizzazione dei servizi di statistica locale e per la vigilanza sulla esecuzione dei lavori concernenti il calcolo degli indici" (art. 3). Sancisce inoltre l'obbligo di costituire "apposite Commissioni ..." (art. 4), con il compito di "controllare i prezzi rilevati dagli Uffici e le elaborazioni dei dati applicando le disposizioni dettate dall'Istat inizialmente e in prosieguo di tempo" (art. 5). Sempre all'art. 5 specifica che "la Commissione non può variare i criteri di carattere metodologico fissati dall'Istat".

Le ultime disposizioni dell'Istat in materia di istituzione, composizione, compiti e funzionamento delle Commissioni sono state diramate il 26 luglio 2005 (prot. n.5308). Esse prevedono, tra l'altro, che la Commissione sia composta dal sindaco (o suo delegato) che la presiede, da un ispettore del lavoro nominato dall'Ispettorato del Lavoro competente per territorio, dal dirigente dell'Ufficio di statistica della Camera di Commercio competente per territorio, o suo delegato, da esponenti delle Associazioni rappresentative dei datori di lavoro in numero non superiore a tre; da esponenti delle Associazioni rappresentative dei lavoratori, in numero uguale rispetto a quello dei datori di lavoro, dal responsabile dell'Ufficio di statistica del comune o suo delegato, con funzioni, anche, di relatore. La commissione è coadiuvata da una segreteria composta da personale dell'Ufficio comunale di statistica.

La **Legge n. 621/1975** modifica il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 ... devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo".

Il **D.lgs n. 322/1989** "disciplina in base ai principi ed ai criteri direttivi di cui all'articolo 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400, le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti ed organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale ..." (art. 1). Gli Uffici di statistica del Sistema statistico nazionale (art. 6) promuovono e realizzano la rilevazione, l'elaborazione, la diffusione e l'archiviazione dei dati statistici che interessano l'amministrazione di appartenenza nell'ambito del programma statistico nazionale; forniscono al Sistema statistico nazionale i dati informativi previsti dal programma statistico nazionale; collaborano con le altre amministrazioni per l'esecuzione delle rilevazioni previste dal programma statistico nazionale; contribuiscono alla promozione e allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi. L'Istat, che è l'unico soggetto a cui è demandata la produzione degli indici dei prezzi al consumo con carattere

